
La legge antiterrorismo in Giordania: violazione della sicurezza o dei diritti umani?

Il 9 novembre 2005 è la data del peggior attacco terroristico ad oggi subito dal Regno Hashemita di Giordania. Poco dopo, il re attivò un apparato ad hoc incaricato di creare una legislazione specifica per contrastare il terrorismo. Nel 2014, a causa delle sempre più vicine minacce incarnate da IS e da al-Qa'ida, questa legge è stata aspramente rinforzata.

Di Giulia Macario

Contesto della legge antiterrorismo in Giordania

L'attacco del 2005 ad Amman rappresenta l'episodio terroristico più memorabile nell'intera storia del paese, per questo infatti è denominato anche "Jordanian 9/11" ed è inoltre il primo attacco completamente riuscito nonostante i numerosi tentativi. La sera del 9 Novembre 2005 tre lussuosi hotel, solitamente frequentati da stranieri, furono colpiti da tre esplosioni suicide coordinate. Le vittime si rivelarono essere per lo più giordane nonostante l'obiettivo fosse colpire "gli occidentali". Coinvolti nell'esplosione infatti vi erano i partecipanti ad una festa di matrimonio.

Al Qa'ida in Iraq rivendicò la responsabilità, mentre il governo dichiarò un giorno di lutto nazionale. Gli attacchi provocarono un'incredibile shock tra la popolazione: la Giordania, uno dei paesi arabi più stabili e un alleato chiave degli Stati Uniti – dove il governo si era impegnato a lanciare una "guerra preventiva contro il terrorismo" – era stata colpita nel suo centro nevralgico.

Abu Musab al-Zarqawi¹ leader di AQI e responsabile del coordinamento dell'attacco, era già stato condannato a morte in Giordania per l'omicidio di un diplomatico statunitense nel 2002 ed era l'uomo più ricercato in Iraq, dove su di lui pendeva una taglia di 25 milioni di dollari per la sua morte o cattura². Zarqawi, fu rilasciato dal carcere nel 1999 durante la sanatoria portata avanti durante l'insediamento dell'attuale Re Abdallah subito dopo la morte del padre Hussein.

Nel novembre 2005, il governo giordano propose dunque una legislazione antiterrorismo durissima che tutt'ora comprende sanzioni economiche, di detenzione e di lavori forzati per chiunque supporti atti o non riferisca informazioni relative a complotti terroristici. La legge antiterrorismo n. 55 del 2006 ha scatenato però un sentimento di delusione tra la società civile e molte critiche sono state avanzate da ONG e associazioni per i diritti umani. L'ampia definizione di terrorismo utilizzata, ha permesso infatti alle autorità di violare i diritti delle persone perseguite con l'accusa di "disturbo dell'ordine pubblico", includendo anche coloro che esercitavano il loro diritto alla libertà di espressione e di riunione in modo pacifico³.

Il 1° giugno 2014 venne apportata una modifica alla legge tramite un emendamento che amplia ulteriormente la definizione di "atto terroristico" e afferma che anche l'uso di media o la pubblicazione di materiale che "facilita la commissione e la promozione di atti terroristici" può essere definito come un atto di terrorismo⁴. La vaghezza dei termini appositamente usata all'interno dell'emendamento

¹Abu Musab al-Zarqawi, (30 ottobre 1966, al-Zarqa Giordania - 7 giugno 2006, Hibhib, Iraq) ritenuto uno dei principali autori di attacchi terroristici in Giordania, sua patria, e fondatore del movimento conosciuto come Al-Qa'ida in Iraq (AQI). Inizialmente affiliato alla cellula madre di Al-Zawahiri, si staccò in seguito ponendo le basi per la scissione tra Al-Qa'ida e Daesh.

²Fred Burton, "Terror in Amman: Studying the Tactical Text", *Stratford Worldview*, Novembre 2005.

Link: <https://worldview.stratfor.com/article/terror-amman-studying-tactical-text>

³Alkarama Foundation, "Jordan Shadow report. Report submitted to the Human Rights Committee in the context of the review of the fifth periodic report of Jordan", 18 Settembre 2017, Ginevra.

⁴Articolo 3(e) della legge Anti-Terrorismo. Nel loro report le autorità affermano: "da questo momento è una violazione utilizzare i sistemi di informazione come internet e siti web

ha purtroppo consentito alle autorità di reprimere giornalisti e studenti che portavano avanti pacifiche proteste e campagne di informazione riguardanti questioni non legate al terrorismo⁵. Il portavoce del governo, Mohammed al-Momani, al tempo dichiarò gli emendamenti una riforma necessaria per permettere alle autorità di far fronte ad un flusso di combattenti giordani di ritorno dalla guerra in Siria⁶.

Senza alcun dubbio, IS e al-Qa'ida rimangono una delle principali preoccupazioni per i professionisti dell' anti-terrorismo nel paese⁷. Nonostante i funzionari militari giordani dichiarino che non esista spazio per le cellule terroristiche esterne di operare in Giordania, rimangono però dubbiosi e turbati dalla capacità delle organizzazioni di diffondere l' ideologia a lungo termine e di ispirare, specialmente i giovani, a compiere attentati: "Daesh [IS] è fuori da Mosul ma ha lasciato le sue idee a questa generazione", così ha asserito un membro delle forze di sicurezza⁸. La principale preoccupazione dei funzionari di sicurezza statunitensi sul suolo giordano al momento è rivolta in particolare ai gruppi allineati ad IS come Khalid ibn al-Walid, attivo nella Siria meridionale vicino ai confini giordani. Nonostante IS sia al centro dell'attenzione dal 2014, le forze armate giordane si sono di recente concentrate sulle nuove minacce di al-Qai'da. Un alto funzionario militare ha affermato che, in futuro, AQ: "sarà

per facilitare la riuscita e la promozione di attacchi terroristici" (p. 4). In Alkarama Foundation, "Jordan Shadow report. Report submitted to the Human Rights Committee in the context of the review of the fifth periodic report of Jordan", 18 Settembre 2017, Ginevra

⁵Sara Obeidat, Jordan's Anti-Terrorism Law: Another Step Against Reform, *7iber*, Giugno 2014.

Link: <https://www.7iber.com/2014/06/jordans-anti-terrorism-law-another-step-against-reform/>

⁶*Human Rights Watch*, "Jordan: Terrorism Amendments Threaten Rights Greatly Expand Categories of Terrorist Acts", 17 Maggio, 2014. Link: <https://www.hrw.org/news/2014/05/17/jordan-terrorism-amendments-threaten-rights>

⁷Hardin Lang, William Wechsler and Alia Awadallah, "The Future of U.S.-Jordanian Counterterrorism Cooperation", *Center for American Progress*, Novembre 2017 (pp. 12).

⁸Ibidem.

Sito web: www.opiniojuris.it

Info e contatti: info@opiniojuris.it

Redazione: redazione@opiniojuris.it

Coordinatore sezione Opinio : Dott. Domenico Nocerino

Coordinatore sezione Jus : Avv. Domenico Pone

più letale rispetto allo Stato Islamico [...] Sono sopravvissuti, hanno esperienza, capacità e comandanti altamente formati. Alcuni di loro si mimetizzeranno all'interno della comunità siriana e si trasformeranno in gruppi locali. Beneficeranno della sconfitta di IS e compiranno nuove operazioni per dimostrare a se stessi e all'organizzazione [al-Qa'ida] la valenza della sua leadership”⁹.

Seguendo i parametri di sicurezza, il lavoro svolto dal governo e dalla Direzione Generale dell'Intelligence (GID) è (quasi) ineccepibile. Se dunque a livello di intelligence e militare la Giordania è posizionata al primo posto a livello regionale per la sua capacità di far fronte a sfide impegnative, ciò non può essere affermato per la prevenzione e il recupero di estremisti e terroristi. Tuttavia, il punto principale di questo articolo è: qual è il prezzo che la società civile sta pagando in nome della sicurezza?

Sicurezza o libertà di parola?

Le conseguenze riguardanti la legge anti-terrorismo in Giordania sulla popolazione sono dunque accettabili?

La definizione ampliata di terrorismo, sta minacciando la libertà di espressione considerando come atti terroristici quelli che “disturbano i rapporti [della Giordania] con uno stato straniero”¹⁰. Mentre tale reato è già presente nel codice penale giordano ed è regolarmente applicato per punire le critiche inappropriate ai paesi stranieri o ai loro governanti, gli emendamenti rafforzerebbero le pene¹¹. Giusto per essere chiari: non si sta mettendo in discussione la necessità di un quadro giuridico in base al quale gli atti di terrorismo vengono perseguiti, a maggior ragione in uno Stato che sta facendo un grande sforzo per prevenire qualsiasi effetto collaterale dai paesi vicini. Tuttavia, in

⁹Ibidem.

¹⁰*Human Rights Watch*, “Jordan: Terrorism Amendments Threaten Rights Greatly Expand Categories of Terrorist Acts”, 17 Maggio, 2014. Link: <https://www.hrw.org/news/2014/05/17/jordan-terrorism-amendments-threaten-rights>

¹¹Ibidem.

nome della sicurezza, la Giordania è stata furbescamente in grado di soffocare la libertà di espressione riducendo anche le opposizioni in nome del terrorismo¹².

Il problema principale della legge antiterrorismo n. 55 del 2006 - detta anche Legge sulla prevenzione del terrorismo - consiste nella definizione ampia di terrorismo utilizzata che viene estesa ulteriormente con l'emendamento del 2014. La legge ha ampliato la definizione di terrorismo come segue: l'articolo 2 considera un atto terroristico tra le altre cose, ogni atto che "causerebbe disordine disturbando l'ordine pubblico"; l'articolo 3, criminalizza gli atti ai sensi del codice penale, compresi i "rapporti disturbanti con un paese straniero". Queste misure lasciano vasto spazio all'interpretazione e non sono indirizzate a minacce precise e a specifici tipi di comportamento violento. Il testo modificato include inoltre l'uso dei media o del materiale editoriale finalizzato a "facilitare la divulgazione e la promozione di atti terroristici" che possono essere concepiti come veri e propri atti di terrorismo¹³. Anche in questo caso la formulazione è vaga a sufficienza da consentire alle autorità di ritenere che i media che riferiscono di attacchi terroristici stiano di per sé stessi promuovendo il terrorismo¹⁴.

Infine, la legge penalizza attraverso l'uso di pratiche raccapriccianti come il lavoro forzato, l'ergastolo e la pena di morte in caso di atti violenti¹⁵. La condanna delineata

¹²Reem AlMasri, "Jordan's Anti-Terrorism Law: A Choice between Security or Speech", 7iber, 30 Aprile, 2014. Link:

<https://www.7iber.com/2014/04/anti-terrorism-draft-law-a-choice-between-security-or-speech/>

¹³Refworld "Country Reports on Terrorism 2014 – Jordan", UNHCR, Link: <https://www.refworld.org/docid/5587c74d53.html>

¹⁴Alkarama Foundation, "JORDAN Shadow report Report submitted to the Human Rights Committee in the context of the review of the fifth periodic report of Jordan", 18 Settembre, 2017. Link: https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/JOR/INT_CCPR_NGO_JOR_28931_E.pdf

¹⁵Ibidem.

nell'art. 2 (“disturbo dell’ordine pubblico”) è di “almeno cinque anni di lavori forzati”¹⁶, per altri reati come “disturbo dei rapporti con un paese straniero” o “l’uso dei media per promuovere atti terroristici”, vi è un vago riferimento ai “lavori forzati”¹⁷.

In risposta agli attentati del 2005 vi sono state diverse violazioni per mano delle autorità, la maggior parte sono state perpetrate principalmente dalla GID (General Intelligence Directorate), l’agenzia di intelligence del paese controllata direttamente dal re, e dalla “State Security Court” (SSC), un tribunale straordinario *ad hoc* i cui membri sono nominati dall’*esecutivo*¹⁸. La natura esistenziale stessa della corte è fallace, poiché essa è direttamente subordinata all’ esecutivo, e i suoi membri sono nominati dal primo ministro e possono essere sostituiti in qualsiasi momento con una decisione dell’ esecutivo. È dunque un organo privo delle caratteristiche fondamentali di una Corte: imparzialità e indipendenza¹⁹. Inoltre, nonostante i ripetuti avvertimenti del Comitato per i Diritti Umani e del Comitato Contro la Tortura, le autorità giordane non hanno mostrato alcuna intenzione nell’ abolire la tortura dalle procedure standard²⁰. La SSC è stata spesso criticata dalle organizzazioni per i diritti umani per aver violato le garanzie fondamentali di un processo equo per i civili²¹.

16Ibidem.

17Human Rights Watch, “Jordan: Terrorism Amendments Threaten Rights Greatly Expand Categories of Terrorist Acts”, May 17, 2014. Link: <https://www.hrw.org/news/2014/05/17/jordan-terrorism-amendments-threaten-rights>

18Alkarama Foundation, “JORDAN Shadow report, Report submitted to the Human Rights Committee in the context of the review of the fifth periodic report of Jordan”, September 18, 2017. Link: https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/JOR/INT_CCPR_NGO_JOR_28931_E.pdf

19Ibidem.

20Ibidem.

21Reem AlMasri, “Jordan’s Anti-Terrorism Law: A Choice between Security or Speech”, 7iber, April 30, 2014. Link: <https://www.7iber.com/2014/04/anti-terrorism-draft-law-a-choice-between-security-or-speech/>

La Fondazione Alkarama ha supervisionato parecchie testimonianze di vittime che illustrano abbastanza bene la dinamica tra il GID e la SSC. I casi presentati da Alkarama dinnanzi al United Nations Working Group on Arbitrary Detention (WGAD) seguono in gran parte lo stesso schema: le vittime vengono arrestate dal GID senza alcun mandato, portate nel loro quartier generale dove sono detenute in isolamento per diverse settimane e torturate aspramente al fine di estrarre confessioni ovviamente forzate²². Successivamente i testimoni hanno affermato di essere stati costretti a firmare dichiarazioni autoincriminanti poi utilizzate dal procuratore della SSC per condannarli²³. Le dichiarazioni autoincriminanti spesso, non sono solamente estorte con la coercizione violenta ma sono anche firmate “al buio”, ovvero non è permesso al firmatario di leggerle e inoltre sono successivamente utilizzate come *unica* prova per l'accusa²⁴.

Le pratiche di tortura principalmente usate dal GID sono: percosse - anche con cavi, tubi di plastica e fruste - su tutto il corpo, comprese le piante dei piedi, posizioni di stress, privazione di sonno e del cibo, iniezioni che causano stati di ansia estrema, umiliazioni, minacce di stupro contro la vittima e i membri della sua famiglia e scosse elettriche²⁵. Per finire le vittime sono sistematicamente isolate per periodi di tempo prolungati, una pratica che equivale alla tortura di per sé²⁶.

22Jordan: Investigate Alleged Torture 56 Days in Incommunicado Detention, Human Rights Watch, Novembre 3, 2015. Link: <https://www.hrw.org/news/2015/11/03/jordan-investigate-alleged-torture>

23Alkarama Foundation, “JORDAN Shadow report, Report submitted to the Human Rights Committee in the context of the review of the fifth periodic report of Jordan”, September 18, 2017. Link: https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CCPR/Shared%20Documents/JOR/INT_CCPR_NGO_JOR_28931_E.pdf

24Ibidem.

25Ibidem.

26Ibidem.

È evidente che l'uso della legge antiterrorismo è stato inappropriato e spesso volto a limitare le critiche pubbliche mascherando le accuse con la dicitura “comportamento terroristico”. Come ha dichiarato Joe Stork di Human Rights Watch: “Le responsabilità che la Giordania ha di salvaguardare i suoi cittadini e i loro diritti non sono in conflitto [...] La Giordania non ha bisogno di ridurre la libertà di espressione e di parola per fermare il terrorismo”.